

Giulio Marzaioli

due testi da

Quadranti

(Oedipus, 2006)

Aggiunto si sottrae alla presa, ma segue per ogni mossa a ricordare e magari potrebbe anche sfilare e a questo punto in quale punto può dirsi “questo”? Senza una forma fissa. Negazione. O meglio negativo risultante. Curva di schiena, preme. Da dietro fa il gioco della leva. Mentre di qua si alza, di là si piega. Spiegare chi sia di là, cosa che è vana, tra immagine, idea del corpo e chi la crea. Soggetto di un’idea è chi ce l’ha o chi dentro l’idea si trova?

Destino del vuoto è il pieno e non ha senso invertire il verso, rimane il vuoto. Quindi sino in fondo sondare. Il silenzio, punto a croce con la parola. Alfabeto che si riprende dalle pause. In questo caso, è ovvio, non si scrive, se non il minimo inventario del non scritto. L'atto in sé, presupponendone il contatto. I nomi, quelli propri, le congiunzioni. Il siero che giaceva dentro al corpo. Tutto ciò che non si dice, in quanto vero.